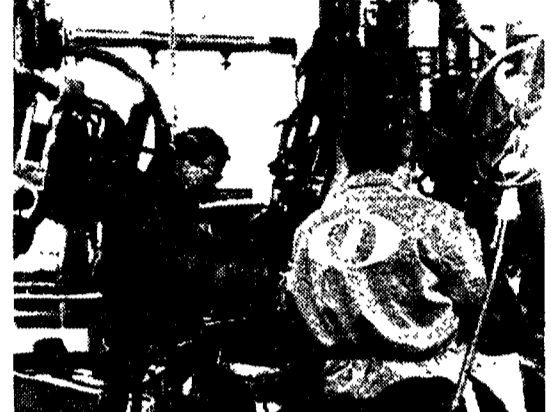


Verso il Primo maggio
La crisi, lo scontro sulla scala mobile, la questione della rappresentatività

Milano, due casi emblematici
Lambrate sull'orlo della chiusura e il «volto duro» del gigante dei pneumatici

La Maserati non paga mentre Pirelli licenzia

Sale la tensione alla Maserati perché De Tomaso ieri non ha pagato gli stipendi. Smacco in pretura al processo contro il presidio ai cancelli.



Il vecchio stabilimento Innocenti, oggi Maserati, in alto la Pirelli

GIOVANNI LACCABÒ
MILANO. De Tomaso fa il duro. E anche Pirelli. Il primo licenzia, ricatta, e non paga.

mai scioperato. Ma ieri Barbutto e gli altri delegati hanno faticato a trattenerlo, gli operai: «C'era il rischio di un colpo di testa».

re in tribunale. Pensiamo di presentare le denunce entro il 22 aprile. Un brutto auspicio per l'immagine di De Tomaso e Fiat alla rassegna torinese che inizia il 23.

ziamento, ed invece li ha comperati più di prima. E al processo di ieri, nonostante la causa fosse stata promossa ex articolo 700 (motivi di urgenza) il giudice si è preso cinque giorni di pausa.

nervi. Per il Pds, Antonio Pizzinato non esita a definire questa vertenza «banco di prova delle politiche industriali in Lombardia e del modello di relazioni sindacali che intendono praticare sia la Regione, sia gli imprenditori».

no livitando la solidarietà delle altre fabbriche, del mondo della cultura, degli artisti che questa sera dalle 20.30 in piazza Duomo animano un meeting «pro Maserati».

Aniasi. Ma anche dell'arcivescovo. «La domenica nelle chiese si raccoglievano i soldi per sostenere la vertenza».

Obituary notices for Antonio Ciculli, Gabriella Giuseppetti, and Giacinto Cardona.

COMUNE DI LAURIA Avviso di Gara for food supply services.

Trentin: «Non si discute con chi viola i contratti»

DELIA VACCARELLO
ROMA. «A due mesi dall'inizio della trattativa sul costo di lavoro ci troviamo con una Confindustria che si arroga il diritto di violare i patti sottoscritti».

punto riguarda la «pregiudizialità di affidabilità». «Non mi sento di trattare con una controparte che si arroga il diritto di violare i patti».

l'azienda non ha ancora risposto. «Per le paghe mancate l'azienda dovrà rispondere in tribunale».

Olivetti, produzioni decentrate E i cassintegrati aumentano

All'Olivetti di Scarmagno 1.300 lavoratori (quattro quinti della maestranza) hanno firmato una denuncia: le produzioni tirano ma l'azienda, invece di richiamare cassintegrati, chiede straordinari, trasferisce lavorazioni nelle aziende dell'indotto, assume prepensionati come «consulenti».

scrissero l'accordo per la ristrutturazione dell'Olivetti (azienda, sindacati Fim, Fiom e Uilm, ministri del lavoro, industria, funzione pubblica) nonché all'Inps ed all'Ispektorato del lavoro.

gli straordinari produttivi sono diventati la regola. Proprio ieri è stato chiesto a decine di lavoratori di venire a lavorare venerdì 17 e martedì 21 aprile, giornate nelle quali in febbraio si era concordata una chiusura degli impianti, coperta con ferie e permessi.

Intanto Olivetti mette i bastoni fra le ruote alla reindustrializzazione dell'area di Crema, dove sta per chiudere lo stabilimento. I segretari generale ed aggiunto della Cgil lombarda, Riccardo Terzi e Mario Agostinelli, ed il segretario regionale della Fiom, Renato Losio, hanno denunciato ieri il comportamento tenuto dall'azienda durante un incontro preparatorio di quello che si svolgerà il 23 aprile al ministero del lavoro.

La Fininvest è «dominante», violata la legge Mammi

La sanzione nel «parere» inviato dall'Antitrust a Santaniello. L'articolo 15 vieta esplicitamente la creazione dei monopoli. Attesa per il giudizio del garante

DARIO VENEGONI
MILANO. È il momento degli avvocati. Nei piani alti delle case editrici si esamina nel dettaglio il parere espresso dall'Autorità antitrust al garante per la radiodiffusione e l'editoria.

merciale. L'obiettivo, implicito nel ricorso, è la modifica degli equilibri tra Tv e carta stampata. E in questa direzione il «parere» dell'Autorità sembra a una prima lettura dire alcune verità determinanti.

fine di evitare posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione di massa, eccetera.

Il ministro Vizzini: «Le concessioni tv? Sì, no, forse...»

ELEONORA MARTELLI
ROMA. Confusione, incertezza, e dichiarazioni contraddittorie nelle ultime concitate vicende del rilascio delle concessioni tv, con il quale Berlusconi, secondo l'attuale graduatoria presentata dal ministro delle Poste Carlo Vizzini, farebbe la parte del leone.

che il governo decida. E le tv locali? Cosa ne è delle circa 500 emittenti in attesa di veder regolarizzata la propria posizione? Per loro non c'è bisogno del parere del consiglio dei ministri: la concessione è un atto puramente amministrativo.

chiara. Soltanto l'altro ieri il ministro delle Poste dichiarava che per il consiglio dei ministri approvare le concessioni era un atto dovuto. Ma poi, nel giro di una notte, ha cambiato idea ed è tornato a lavarsene le mani.

che il governo decida. E le tv locali? Cosa ne è delle circa 500 emittenti in attesa di veder regolarizzata la propria posizione? Per loro non c'è bisogno del parere del consiglio dei ministri: la concessione è un atto puramente amministrativo.

VACANZE LIETE. Listings for hotels and apartments in various locations like Bellaria, Rimini, and Bologna.